

AIBE-Censis, l'Italia perde terreno agli occhi degli investitori stranieri

L'Aibe Index elaborato dall'istituto di ricerche con il contributo delle banche estere passa da 47,8 a 40,3 in una scala da 1 a 100. Timori per la burocrazia e l'instabilità politica

ROMA - Italia sempre meno attrattiva per gli investitori esteri. Il nostro Paese perde in fatti posizioni nella classifica internazionale, e l'Aibe Index, elaborato dal Censis con l'Associazione delle banche estere, scende a 40,3 dal 47,8 registrato nel 2016. Considerato che 100 è il valore massimo, l'Italia viene dunque ritenuta un Paese in cui non è molto conveniente investire: tra le cause principali il carico fiscale, i tempi della giustizia civile e il carico normativo e burocratico. In testa alla classifica ci sono invece Cina e Germania, seguiti da Stati Uniti e India.

Tuttavia ci sono una serie di fattori che potrebbero incidere positivamente sull'attrattività dell'Italia, a cominciare dal Programma Industria 4.0. Anche la Brexit potrebbe favorirci, mentre la presidenza Trump è considerata un fattore negativo, insieme alla instabilità politica interna. Tra i fattori interni ha grande importanza la qualità delle risorse umane.

In sintesi, conclude il Censis, nella percezione esterna dell'Italia ottengono un maggiore apprezzamento aspetti strutturali del Paese come risorse umane, infrastrutture, sistema bancario e flessibilità del mercato del lavoro. Mentre restano respingenti nell'ottica degli investitori gli aspetti che chiamano in causa la pubblica amministrazione.

Su cosa dovrebbe puntare l'Italia per migliorare il proprio "quadro di convenienza", come lo definisce l'indagine Censis? Per la stragrande maggioranza degli intervistati (che sono imprenditori, manager, bancari e corrispondenti stranieri) è fondamentale proseguire sulla strada delle riforme: lo dichiara il 72%.

I punti di forza del nostro Paese rimangono per gli stranieri la moda e il lusso (91,3%), l'agroalimentare (60,9%), e la meccanica (60,9%). Seguono poi il turismo e la farmaceutica. La principale modalità di investimento viene indicata nella fusione e acquisizione, conveniente per il prestigio dei marchi, l'elevata qualità di prodotti e servizi e il prezzo di acquisizione considerato relativamente basso.

"L'analisi condotta conferma la sensazione percepita di un raffreddamento delle aspettative nei confronti del sistema-Italia. - commenta Guido Rosa, presidente di Aibe - Una caduta di attese dopo l'esito del referendum costituzionale e nell'incerta prospettiva di recuperare una stabile e duratura governabilità che consenta di completare importanti riforme determinanti per una ripresa più robusta. La riforma della Pubblica Amministrazione, la semplificazione e certezza di una più efficace politica fiscale, la riforma della giustizia civile, ritornano al centro delle preoccupazioni degli investitori esteri".